



La visita

Mattarella in Cina:
no a stagione
di protezionismo

di **Modolo e Vecchio**
● alle pagine 10 e 11

LA VISITA

Mattarella: la Cina ci aiuti a fermare l'aggressione russa

Il presidente all'Università di Pechino: "Tutelare i diritti non è interferire"
Messaggio contro il protezionismo: "Rimuovere barriere ai nostri prodotti"

dal nostro inviato **Concetto Vecchio**

PECHINO – Con la franchezza che si deve agli amici Sergio Mattarella rivolge a Xi Jinping, l'imperatore della Cina superpotenza, parole di verità. Sui dazi: «Nessuno in Europa, men che meno l'Italia, immagina una stagione di protezionismo». Sull'Ucraina: «Si adoperi con Putin per porre termine alla brutale aggressione russa, ma nel rispetto del diritto internazionale». Sui diritti umani: ribadire il rispetto «non esprime interferenza nei confronti di alcuno». Interferenza è una parola che la nomenclatura rossa usa spesso per rintuzzare le critiche.

Xi veramente non c'è nell'auditorium dell'università di Beida, dove Mattarella tiene una *lectio magistralis*. Ci sono autorità, studenti, docenti, rettori, molti sono italiani. I cronisti attorniano Romano Prodi, che a 85 anni è in gran forma: è stato appena nominato titolare della cattedra dedicata alla cultura italiana finanziata dalla Fondazione Agnelli. Si aggira Pier Ferdinando Casini, a capo del forum filantropico Cina-Italia. C'è l'ex ministro Oliviero Diliberto, che insegna qui. L'altro giorno, nella sala del Popolo, c'era Renzo Lusetti. Il governo dell'Unione.

Le tensioni per i dazi dell'automotive cinese adottati di recente dalla Ue aleggiavano nella sala. Con Trump il protezionismo potrebbe persino inasprirsi, stringendo a tenaglia anche l'economia italiana. Mattarella, che a Pechino è accompagnato dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, non le manda a dire: «La Cina è, per l'Italia, il primo partner economico in Asia. Lo spirito costruttivo che ci anima sollecita un rapporto equilibrato che consenta, con la rimozione delle barriere che ostacolano l'accesso al mercato cinese di prodotti italiani di eccellenza, di corrispondere alle attese dei consumatori cinesi, sempre più esigenti». Serve un riequilibrio negli investimenti. Importiamo molto di più di quel che ci fanno esportare.

Xi, che lo ha definito un «grande amico», lo ascolterà?

A lui giunge una richiesta precisa, senza giri di parole: «Riteniamo che situazioni e procedure riguar-

danti un settore commerciale - volte al raggiungimento di un'equa e corretta concorrenza e nell'intendimento di giungere a intese reciprocamente vantaggiose - non debbano ripercuotersi sulle pratiche commerciali di altri comparti». Il capo dello Stato italiano suggerisce «un dialogo tra Pechino e Unione europea fluido, responsabile, approfondito». Il mondo con Trump è già cambiato. E per noi europei rischia di volgere in peggio. Mattarella è venuto fin qui per provare a tessere la rete delle nostre relazioni, riconoscendo con pienezza alla Cina l'inevitabile autorità che ha nel mondo. E quindi, legittimata a trattare con Putin per trovare una soluzione in Ucraina. Ma stando dentro le regole del diritto internazionale. Facendo leva sulla consonanza con Xi, lo invita a «fare uso della sua grande autorevolezza internazionale per porre termine alla brutale aggressione russa, primo passo per una pace giusta. Non è pensabile - aggiunge - che un membro permanente del Consiglio di sicurezza Onu usi la forza, come ha fatto la Russia contro un proprio vicino più piccolo, per imporgli la sua volontà». Se lo si accetta «si accetta la barbarie».

Il punto è che sulle ragioni dell'invasione Mattarella è lontanissimo da Xi. E Xi è troppo vicino a Putin. Entrambi infatti imputano alla Nato l'innescare dell'aggressione.

La stessa mediazione Mattarella se la augura anche per il Medio Oriente. «Occorre fermare subito la guerra per avviare soluzioni anche all'immane crisi umanitaria che ne è derivata. Confido che la Cina vorrà aggiungere la sua voce affinché i diversi attori regionali esercitino moderazione e possa essere applicata una soluzione a due Stati tra Israele e la Palestina». Va mantenuto «libero e sicuro il transito navale nei mari della regione, come il Mar Rosso».

I cinesi sono contenti perché gli abbiamo appena restituito 56 reperti naufragati in passato. Gli studenti fanno al presidente un paio di domande. «L'università è il luogo dove si forma il pensiero critico». In sala sembrano entusiasti. «Le differenze di opinione non possono far velo tra amici se espresse con franchezza e disponibilità all'ascolto», dice Mattarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi

La Cina si adoperi per porre termine alla brutale aggressione russa all'indipendenza dell'Ucraina

Ribadire principi di tutela della dignità di ogni persona non è interferenza nei confronti di alcuno

*Nessuno in Europa immagina stagioni di protezionismo
La Cina rimuova le barriere ai prodotti italiani*



◀ Il presidente

Il capo dello Stato Sergio Mattarella con alcuni studenti all'Università Beida di Pechino
A destra, con il presidente della Fondazione Agnelli John Elkann, l'ex premier Romano Prodi e rappresentanti dell'ateneo
In alto, nel corso della sua lectio magistralis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



133816